

# Vita

Trimestrale Pavoniano

N°1/2023

ANNO LXVI  
GENNAIO - MARZO

Poste Italiane SpA - Specializzazione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano



***"Custodiranno i giovani  
come un deposito prezioso e santo"***  
(S. L. Pavoni)

# ANCORA

Pag. 122 - € 14.00

www.ancoralibri.it



## IL FILO DELLA STORIA

(Stefano Motta)

Il nome di Maria percorre i *Promessi sposi* e unisce la storia di due giovani donne: Lucia di Lecco e Maria di Nazareth. Dai *Promessi sposi* agli *Inni Sacri* Stefano Motta coglie un filo che lega letteratura, poesia, arte e teologia.

## NEL NOME DEL PADRE DEL FIGLIO E DELLA FORZA

(Simone e Claudia Paganini)

Già l'apostolo Paolo invitava i suoi discepoli a munirsi di «spade di luce», quasi fossero i primi Jedi... Star Wars e la Bibbia hanno molto in comune, e questo libro scopre e descrive tutte le corrispondenze che si ritrovano nei film della saga.



www.ancoralibri.it  
Pag. 104 - € 12.00



*In copertina.*

Lo sguardo dei giovani interpella la missione educativa della Chiesa.

**EDITORE** ANCORA srl - MILANO

**Comitato di redazione**

Alberto Comuzzi (direttore responsabile),  
p. Gildo Bandolini (coordinatore),  
Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,  
p. Giuseppe Munaro, p. Raffaele Peroni

**Redazione e Pubblicità**

ANCORA Editrice  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it  
Internet Site: www.ancoralibri.it

**Progetto grafico e Stampa**

ANCORA Arti Grafiche  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.608522.1  
E-mail: arti.grafiche@ancoralibri.it

**Ufficio Abbonamenti**

ANCORA Editrice  
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano  
Tel. 02.345608.1  
Telefax 02.345608.66  
C.C.P. n. 38955209 intestato a:  
ANCORA s.r.l.

**Quote per l'anno 2023 (Italia)**

ORDINARIO € 8,00  
SOSTENITORE € 13,00  
UNA COPIA € 1,50

**CENTRI DI DIFFUSIONE**

**MILANO** - ANCORA Store  
Via Lodovico Pavoni, 12 - 20159 Milano  
Tel. 02.68.89.951  
E-mail: ancorastore@ancoralibri.it

**MILANO** - ANCORA Libreria  
Via Larga, 7 - 20122 Milano  
Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85  
E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

**ROMA** - ANCORA Libreria  
Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma  
Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820  
E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

**TRENTO** - ANCORA Libreria  
Via S. Croce, 35 - 38100 Trento  
Tel. 0461.27.44.44  
E-mail: libreria.trento@ancoralibri.it

Copyright © ANCORA srl

Pubblicazione trimestrale - Autorizz. Tribunale di Milano - n. 1845 dell'1-2-1950

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.



## Riconoscenza

# 2

**Non ho mai provato tanta contentezza...**



## Editoriale

# 3

**Educare con la testimonianza, ben oltre la parola**

di Alberto Comuzzi



## L'ABC della crescita

# 4

**ÀNCORA-WOW: Innamorato di una dossa**



## Fatti e persone

# 6

**Un impresario umano**



# 8

**Identità e dialogo nella scuola cattolica**



# 10

**Finalmente ci si ritrova!**



# 12

**Non sia turbato il vostro cuore!**



## Giopav

# 14

**Pavoniani per e con i giovani**



## Ex allievi

# 17

Brescia



## Pavonianews

# 18

Eritrea, Filippine, Italia



# 26

Spagna



# 29

Brasile



## In memoria

# 31

**fr. Erminio Cristofori - fr. Riccardo Zanoni  
fr. Lino Sartori - p. Giuseppe Rossi**



# Non ho mai provato tanta contentezza...

*Sul finire del 2022 abbiamo ricordato il 175° anniversario di fondazione della Congregazione. Era l'8 dicembre 1847 quando Lodovico Pavoni, con i suoi primi compagni, emetteva la professione religiosa dando vita ai "Figli di Maria".*

*Questa rubrica dedicata alla "riconoscenza" vuole ricordare l'evento pubblicando nel corso dell'anno alcuni scritti che testimoniano l'atmosfera di quei giorni.*

*Iniziamo dalla lettera inviata dal Pavoni a p. Marcantonio Cavanis il 21 dicembre 1847. Si sente la soddisfazione e la grande "contentezza" per avere finalmente portato a compimento "il mio disegno, od a dir meglio quello della Divina Provvidenza": istituire una "Religiosa Famiglia consacrata segnatamente a perpetuare e dilatare questa opera di carità", ossia l'Istituto di san Barnaba, "Collegio d'arti" per l'educazione cristiana e professionale dei ragazzi e giovani orfani e abbandonati.*

Molto Rev. Padre,

Nel giorno Solenne dell'Immacolata Concezione di Maria nostra speciale protettrice ebbe luogo la sacra funzione sostenuta con rito solenne da Mr. Vicario Generale Capitolare, ed onorata dall'intervento delle Civili Autorità: la religiosa cerimonia riuscì applaudita e commovente di modo che alla maggior parte degli astanti cadeano lagrime di tenerezza.

Qual fosse la mia gioja nel deporre le onorevoli insegne del mio Canonico, e nel vestire le povere lane della nascente Congregazione, non gliela posso spiegare, certo non ho mai provato tanta contentezza come in questi giorni in che trovomi dolcemente legato dai sacri voti.

Ecco come siasi Iddio compiaciuto di far risplendere la sua Provvidenza Divina col valersi del più abietto de suoi ministri per condurre a buon fine anche quest'opera di carità, la quale se ora non può stendere le sue beneficenze oltre i confini di questa Diocesi giova sperare che prosperando potrà di leggieri influire al bene generale della Chiesa e della società; tali sono i miei voti che vorrei avvalorati dalle fervorose preghiere di vostra Paternità, e di tutta cotesta sacra Famiglia, a cui mi raccomando.

P. Lodovico Pavoni  
Superiore della Congregazione dei Figli di Maria

**Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni**

# Educare con la testimonianza, ben oltre la parola

**S**e consultiamo il vocabolario alla voce *educazione* troviamo una definizione che suona più o meno così: «il processo attraverso il quale vengono trasmessi ai bambini, o comunque a persone in via di crescita o suscettibili di modifiche nei comportamenti intellettuali e pratici, gli abiti culturali di un gruppo più o meno ampio della società».

Se poi vogliamo indagare su quali siano i principi su cui si fonda la buona educazione, d'acchito balza alla nostra mente il rispetto delle persone, in particolare di quelle anziane e nel contempo il rispetto di tutta una serie di regole che la società ci detta al fine di vivere in maniera pacifica.

Andiamo ancora più in profondità e chiediamoci perché i nostri antichi progenitori riassumevano il verbo *educare* (da *e-ducere*) negli altri due verbi: *trarre*, *condurre*. La spiegazione è semplice: perché essi concepivano l'educazione come la capacità di promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo delle facoltà intellettuali e delle qualità morali di una persona.

Fermiamoci un istante e ripensiamo alla nostra esperienza di vita.

A parte i genitori, i nonni, i fratelli e più in generale i familiari, quali sono state le persone che davvero ci hanno educato? Chi sono le persone alle quali siamo riconoscenti per averci insegnato qualcosa di utile o di importante per la nostra vita?



Osiamo una risposta scontata: coloro che ci hanno testimoniato con l'esempio un principio o una norma. Noi siamo stati educati da quei maestri che non verbalmente, ma soprattutto con i fatti ci hanno mostrato come dovevamo comportarci.

Agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, prima che crollasse il Muro e con esso il blocco sovietico, ci trovavamo a Sofia per lavoro e, in un momento di pausa, siamo entrati nella modestissima cattedrale cattolica. Eravamo intenti a scrutare l'interno di quello spoglio luogo di culto quando un bimbo teneramente tenuto per mano dal papà entra da una porta laterale. La coppia s'infiltra tra una panca e l'altra al centro della cattedrale e in piedi con le mani giunte comincia a pregare. Papà e bambino indossavano entrambi una giacca a vento lisa e con i gomiti consunti. Ad un certo punto il papà s'inginoc-

chia e il figlio lo imita, appoggiando timidamente le mani, sempre congiunte, sulla barra alta dell'inginocchiatoio. Una scena commovente, un'immagine d'encomiabile compostezza rimasta indelebile nella nostra memoria.

Non era facile essere credenti in Bulgaria negli anni prima della caduta del Muro di Berlino. Nella notte di Natale c'erano maestri che si piazzavano davanti all'uscio delle poche chiese di quel Paese per registrare i nomi degli scolari che partecipavano alla Messa con il chiaro intento d'intimorirli, quando non di vessarli.

Ecco il grande educatore: un papà che non diceva al figlio di pregare, ma che pregava insieme a lui.

Sono passati almeno quarant'anni da quell'episodio di cui siamo stati testimoni e a quel papà siamo tuttora riconoscenti per averci impartito un esempio formidabile di grande educazione.

Quando si trattò di restaurare i locali dell'ex convento agostiniano annesso alla basilica, per ricavare la sede del suo Istituto, Lodovico Pavoni non esitò ad improvvisarsi muratore e falegname dando così un esempio concreto ad alcuni giovani chiamati a collaborare con lui nell'opera.

Gesù ha educato con la testimonianza (fino alla tremenda e scandalosa croce), prima che con la parola.

Alberto Comuzzi



## OLTRE LE DISTANZE

# INNAMORATO DI UNA DOSSA

Cariissimi lettori di VITA!

Spesso, nelle nostre relazioni, siamo ingabbiati in “schemi mentali”, in pregiudizi, in ‘etichette’ che possono rinchiuderci in un carcere senza uscita.

Questi “quadri interpretativi” possono provocarci emarginazione e sofferenza. E gli altri, di cui non possiamo comunque fare a meno, possono diventare il nostro giardino infernale. Il filosofo Jean Paul Sartre, nella sua opera teatrale “Huis clos” (A porte chiuse), fa esclamare ad uno dei suoi personaggi che, appunto, “*l'enfer, c'est les autres*”, l'inferno, sono gli altri.

Così commenta il filosofo francese: “Io voglio dire che se i rapporti con gli altri sono distorti, viziati, allora l'altro non può essere che l'inferno. Perché? Perché gli altri sono, in fondo, ciò che vi è di più importante in noi stessi, per la nostra propria conoscenza di noi stessi. Quando pensiamo a noi, quando cerchiamo di conoscerci, in fondo usiamo delle conoscenze che gli altri hanno già su di noi, noi ci giudichiamo con gli strumenti che gli altri hanno, che ci hanno dato, di giudicarci. Qualunque cosa dica di me, il giudizio degli



altri è sempre in mezzo. Qualunque cosa io provi per me, il giudizio degli altri entra in mezzo. Ciò vuol dire che io mi metto a totale dipendenza degli altri e allora, in effetti, io sono nell'inferno. Ed esiste nel mondo una quantità di gente che è nell'inferno perché dipende troppo dal giudizio altrui. Ma ciò non significa affatto che non si possa avere altri rapporti con gli altri, questo delinea semplicemente l'importanza capitale di tutti gli altri per ciascuno di noi.”

Gli altri! Sono parte del nostro processo di individuazione, ci fanno da specchio ma, al con-

tempo, ci possono mettere nel limbo di una solitudine senza scampo.

Il libro che propongo, “*Innamorato di una Dossa*”, indica l'oltrepassamento delle emarginazioni nei rapporti umani. E solo la conoscenza diretta degli altri può facilitare questo oltrepassamento. Anzi, forse solo l'amore è capace di condurre la conoscenza ad essere veramente libera e a suscitare aperture di credito con chi è “differente da noi”.

Come scriveva Paracelso, “la maggior conoscenza è congiunta indissolubilmente all'amore”.

Ed eccoci al libro!

Il protagonista, Ido, è un adolescente israeliano.

Per circostanze misteriose la sua famiglia si trova ad ospitare cinque fratellini ebrei ortodossi, i cui genitori sono enigmaticamente assenti. Per non far sentire a disagio i piccoli, la famiglia di Ido organizza una meticolosa messa in scena, camuffandosi da famiglia ortodossa (vestiti, frange, cappellini, preghiere...). Il disagio di quell'ospitalità è assai grande, perché grande è il divario di vita tra gli stretti osservanti della religione e quelli più ‘laici’.

Ma scatta un colpo di fulmine: Ido si innamora di Avigail, la più grande dei cinque. *“Se n'è accorta prima la pancia, degli occhi. Non proprio la pancia, più in alto, in mezzo alle costole. Forse lo stomaco. O la milza...c'è un sacco di roba in quella zona del corpo”*.

L'amico Ran lo provoca: “Insomma, ti mascheri da *doss* (ortodossa), per colpa di una *dossa* (ortodossa) che vive a casa tua con i suoi quattro fratelli...”.

Ma chi è una *dossa*? No, non c'entrano i dossi delle strade! Così la descrive Ido:

*“Fratello, è una *dossa*, è un altro mondo, un'altra categoria. Come mischiare mele e pere. Come iPhone e Samsung, Beethoven e Justin Bieber”*. Insomma una

*dossa* è una ragazza di un altro mondo.

Ido, però, ha il sospetto che questo trasferimento in massa dei cinque fratellini in casa sua nasconda realtà più drammatiche: abbandono genitoriale? Vita parallela dei genitori, imbrogli trafficanti? E così egli scatena una task force per risolvere l'arcano. Ido si sente così giustificato per le sue precomprensioni nei confronti della famiglia ospitata.

Alla fine la verità verrà a galla: i genitori dei cinque fratellini stanno seguendo un progetto di solidarietà internazionale, in accordo con i genitori di Ido. Comozione e tenerezza sostituiranno le etichette prefabbricate.

Avigail ha stregato il cuore di Ido e gli ha aperto gli occhi e, pagina dopo pagina, lo ha portato a riflettere sul fatto che, in fondo le famiglie non sono così diverse e che la bontà non ha né recinti, né steccati. Stupendo!

\* *Innamorato di una *dossa** è un libro educativo, formativo per ragazzi e adulti. È scritto con brillantezza, simpatia e humor, a metà tra il giallo e il rosa. Ma, soprattutto, è un testo che ci conduce all'abolizione delle distanze.

Il nostro mondo ne ha bisogno. La complessità di Babele la esige.

E, dunque, buona lettura a tutti voi!

p. G.Battista Magoni



**Ghila Piattelli**, l'autrice, è nata a Roma. Vive dal 1992 in Israele, dove lavora come insegnante. Servendosi di questo racconto esilarante, ci racconta la multiforme realtà sociale israeliana, ricca di contraddizioni, ma affascinante al contempo.

Il suo libro testimonia che l'intelligenza del cuore oltrepassa le alterità e le differenze.

“Noi” e gli “altri” non siamo sempre l'inferno, ma possiamo essere forza di paradiso.



**il segno tipografico**

MUSEO DELLA STAMPA  
LODOVICO PAVONI

**Prenota una visita dal sito!**

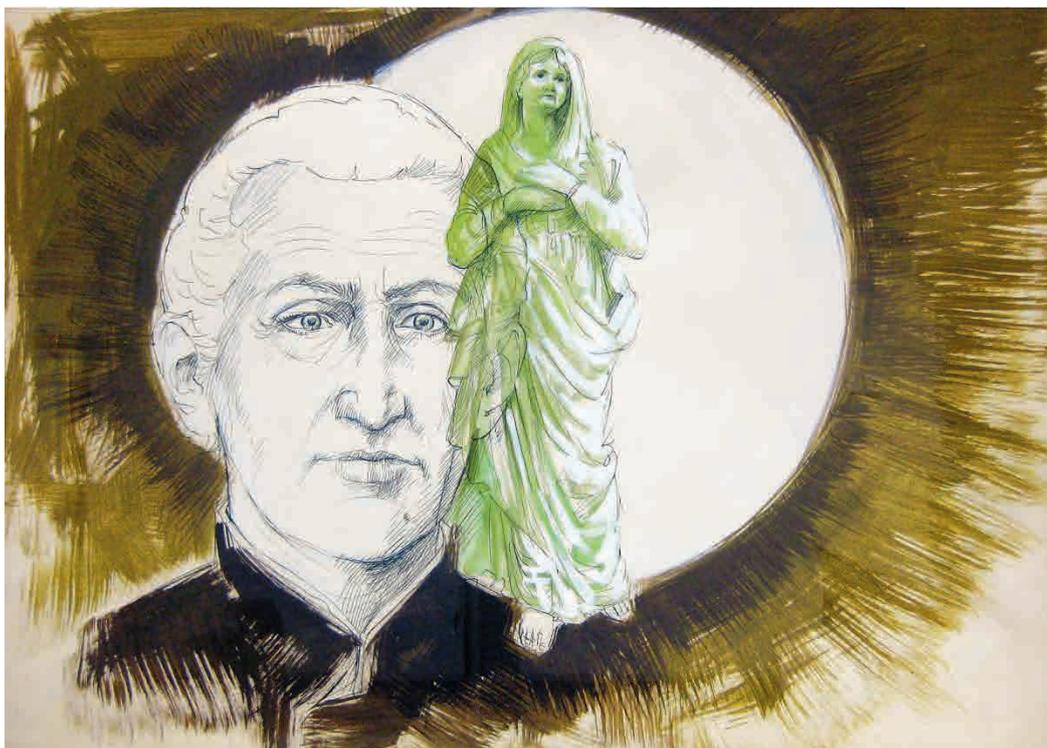
È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su

[www.museotipografico.it](http://www.museotipografico.it)



# Un impresario umano

*La personalità di un santo capace di coniugare insieme spiritualità, concretezza e sensibilità umana. I contratti firmati da san Lodovico Pavoni prevedono anche la “partecipazione agli utili”.*



**L**odovico Pavoni (1784-1849) incomincia la sua attività carismatico-educativa con particolare attenzione ai ragazzi e giovani disagiati di Brescia, sua città. Una sfida nel campo della promozione umana globale che ha le sue radici nella fede e nella carità cristiana, nel Vangelo portato nella realtà di vita del suo tempo. Da qui nasce dapprima l'Oratorio e poi la geniale intuizione di un Istituto educativo per ragazzi poveri ed abbandonati dove il lavoro ha una sua valenza significativa.

Infatti, oltre l'aspetto affettivo e religioso verso chi ha perso dei punti di riferimento familiari, un interrogativo si è affacciato alla

sua mente: “Cosa fare in concreto perché un domani questi giovani abbiano la necessaria serenità economica per loro stessi e per la loro famiglia?”. Ed ecco il “Collegio d'arti”, un insieme di laboratori dove imparare un mestiere e la strada per vivere con dignità. Non vuole un addestramento qualsiasi, ma che porti ad una qualifica degna di questo nome. In città ci sono varie officine con dei garzoni che imparano il mestiere. A don Lodovico, però, sta a cuore una formazione globale... ben fatta. Li vuole interessati al loro futuro e capaci di valorizzare quanto viene loro offerto.

Per raggiungere questo scopo vuole anche maestri ed istrutto-

ri esperti nella loro arte e collaboratori consapevoli della loro ‘vocazione’ formativa. Li sceglie bene e li valuta se adatti al fine che si propone di realizzare con il suo Istituto di s. Barnaba.

Fin qui l'accortezza di un buon organizzatore. Esige lavori ben fatti e spirito di famiglia, favorito, in quel momento, da un numero non eccessivo di giovani. Un prete saggio deve agire sempre così per fare bene il bene.

Ma vi è un aspetto significativo che vale la pena sottolineare e che aleggia, come aspetto più idealistico che concreto, pure ai nostri giorni circa il rapporto lavorativo. Lo vediamo nel suo rapporto con i maestri “esterni” –



ciò non religiosi o aspiranti alla vita religiosa – con cui usa una attenzione particolare in alcune circostanze.

Don Lodovico ha sempre dovuto fare i conti con la disponibilità di denaro per poter mantenere l'opera intrapresa ed incrementare il numero di giovani da accogliere. Tuttavia ha messo in conto di coinvolgere maggiormente i suoi maestri formatori laici offrendo loro parte degli utili del lavoro eseguito di modo che fosse di stimolo e di aiuto per le loro famiglie, spesso bisognose a causa della numerosa prole.

Una scelta fatta sulla persona ed una attenzione squisita perché mette l'uomo al centro del rapporto collaborativo nella sua globalità tecnica ed umana. Il guadagno è importante, ma non quanto la persona nelle sue varie componenti.

Don Lodovico rimane sempre il direttore, la guida cui fare riferimento. Ma vuole dei collaboratori, corresponsabili per realizzare il suo progetto carismatico. Ritorna prepotente, anche in questo ambito, quello "spirito di famiglia" che il Pavoni ha

sempre indicato e voluto per sé ed i suoi 'aiutanti'.

Non so se tutto ciò è possibile ai nostri giorni. Potrebbe sicuramente essere una guida per quelle realtà operative che non hanno il guadagno come meta da realizzare. Magari un riferimento nel campo ecclesiale e religioso.

Far conoscere questa scelta del Pavoni – coinvolgere negli utili gli operai – al mondo laico

non è certo facile, anche se il rapporto umano nell'ambito lavorativo sta assumendo un ruolo importante, almeno a livello teorico. In una società che sacrifica sempre più le persone per impinguare il proprio patrimonio, l'esempio di don Lodovico potrebbe stimolare ad intraprendere un nuovo umanesimo anche nel campo fortemente occupato dalla tecnologia e dall'utilitarismo.

Il nostro Santo ha mutuato la sua scelta umana e cristiana dalla sua fede, da quel Signore che ha messo noi al centro della sua opera salvifica. Uno stimolo quanto mai forte nel perseguire gli ideali ed i valori che veramente contano ed hanno al centro la persona.

Tutto questo per una scelta tanto semplice?

Certamente! Perché questa è la punta di un iceberg che cela un immenso tesoro: l'amore che si dona gratuitamente e totalmente per le persone, specie per quelle più deboli e fragili.

*p. Raffaele Peroni*



# Identità e dialogo nella scuola cattolica



*L'Educazione Cattolica in un mondo pluralista. Spunti di riflessione di p. Pedro Aguado, degli Scolopi, presidente della Commissione di Educazione delle Unioni dei Superiori e Superiore Generali.*



**L'**identità della Scuola Cattolica nasce dal Vangelo e si nutre di questa straordinaria affermazione del Signore: “*Chiunque accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me*” (Mc 9,37). Confesso che incontro molti insegnanti, e anche direttori di

istituzioni, che non hanno mai pensato a questa affermazione di Gesù: in quel bambino che è nella mia scuola, in quel giovane che è nel mio gruppo pastorale, in quel ragazzo o ragazza che lotta giorno per giorno per crescere, in quel bambino che a volte è povero e indifeso:

in quel bambino c'è Gesù. Vorrei aggiungere che quel bambino è Gesù. E chi lo accoglie, nel nome di Gesù, accoglie Cristo. Per l'insegnante cattolico, per le istituzioni educative cattoliche, l'Educazione è una Missione affidata dal Signore e da Lui sostenuta.

È certo che non possiamo parlare di identità senza parlare, corrispettivamente, del processo di identificazione. L'identità senza identificazione è solo una teoria o, nel migliore dei casi, una buona proposta educativa pubblicata in un libro. L'identità ha bisogno di essere incarnata e questo può avvenire solo attraverso un processo. Un processo per tutti, un invito a tutti, anche per coloro che sono i garanti di quell'identità.

Inoltre, l'identità è essenzialmente chiara e missionaria. Le sue chiavi sono conosciute e pubblicate, ispirano il progetto educativo, ma non sono chiuse; al contrario. La nostra identità è aperta perché è missionaria e si sta arricchendo. Non ha bisogno di essere reinventata; la sfida è sapere come combinare bene entrambi i dinamismi: la chiarezza e la coerenza dell'identità e la sua capacità di apertura e di dialogo accogliente.

Alcune dinamiche possono aiutarci ad affrontare questa sfida.

- *Crederne nel proprio progetto*, senza abbassarlo o dissolverlo nel mercato educativo. Anche se dobbiamo saperci collocare in ogni contesto, non adattiamo il nostro patto educativo alle richieste, ma lo offriamo come qualcosa di prezioso. Lo offriamo come un umile servizio, ma con convinzione.

- *Creare processi che generano identità, sulla base di una proposta di missione condivisa*. Curare e promuovere l'identità della nostra Scuola come un modo di intendere l'educazione che trasforma tutti coloro che vi partecipano. In questo senso è essenziale la formazione integrale degli educatori e la trasmissione del carisma ai laici.



- *Lavorare per generare scuole con una specifica identità*. Solo una scuola con un forte nucleo identitario, ben integrata e situata nella Chiesa nel suo insieme è integralmente sostenibile.

- *Evangelizzare*. La scuola cattolica è una piattaforma privilegiata per l'evangelizzazione. Essa raggiunge tutti i tipi di alunni e famiglie e può aiutare tutti ad avvicinarsi al dono di Gesù Cristo. E può e deve accompagnare coloro che cercano il Signore nel loro processo di fede.

- *I poveri, le periferie, la trasformazione sociale*. La Scuola Cattolica non può mai dimenticare che è nata preferibilmente per loro, e che deve lavorare affinché si accresca in tutti una convinzione: dobbiamo educare per creare un'altra società e promuovere un altro modo di intendere l'essere umano in cui prevalga la fraternità.

In definitiva, l'identità è un meccanismo di conversione, di cambiamento. Ci ricorda l'orizzonte ed è fautrice di autenticità, uno sforzo per essere degni dell'identità di cui siamo portatori. E questo riguarda tutti noi: le congregazioni, i pastori, gli educatori, le famiglie, gli studenti, tutte le persone che ci credono. L'identità, se vissuta in modo autentico, chiede sempre qualcosa di più.

È bene, quindi, ricordare sempre tre convinzioni che sono centrali nelle nostre scuole: il mondo può essere cambiato, ma solo dall'educazione; l'educazione può essere cambiata, ma solo dagli educatori; gli educatori possono cambiare, ma solo grazie ai bambini: *“Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio”* (Mt 19,14).

# Finalmente ci si ritrova!

*Celebrata a Lonigo (VI) – in presenza! – la 13ª Assemblea della Famiglia pavoniana italiana. A tema l'educazione alla fede con la stimolante relazione di don Armando Matteo.*



**D**opo due anni di pausa forzata a causa della pandemia, il 18 e 19 febbraio si è svolta la Tredicesima Assemblea della Famiglia Pavoniana Italia-

na, Religiosi e Laici insieme, al ritmo del cuore di san Lodovico Pavoni. È stato bello poter vivere di nuovo questo momento significativo, rivedere volti amici, rin-

saldare le nostre radici dell'essere cristiani sulla scia tracciata da p. Pavoni. È stata anche un'occasione per ringraziare il Signore per averci fatto incontrare i Pavoniani e il loro carisma educativo.

Il tema di quest'anno era *L'educazione alla fede implicita ed esplicita*. Siamo stati aiutati dalla relazione/provocazione di don Armando Matteo, docente di Teologia e da un anno Segretario per la Sezione dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede.

La tesi esposta da don Armando è che la società adulta di oggi è formata da tanti Peter Pan, uomini e donne cioè che, immersi nella cultura edonistica e consumistica attuale, hanno perso la percezione della trascendenza e del valore della responsabilità. Adulti ossessionati dal mito dell'eterna giovinezza che non



vogliono lasciare: metaforicamente si è passati dalla “valle di lacrime” alla valle del sorriso di Amazon. In una società così, è svanita l’urgenza educativa e quindi è esplosa una grande crisi di fede, fotografata dalle chiese semivuote, soprattutto dopo il Covid. È necessaria quindi un’opera di rieducazione che parta da alcune idee di fondo: l’adulto non prende qualcosa dal mondo, ma lo dà, ispirato dal cristianesimo che è l’unica via per essere umani e veri adulti qui ed ora.

Partendo da questo quadro realistico, nel pomeriggio ci si è divisi in gruppi, in base al proprio impegno nella comunità di riferimento, per riflettere sia sulle difficoltà di trasmettere la fede in un modo secolarizzato sia soprattutto per cercare di capire quali passi lo Spirito ci invita a compiere perché le nostre realtà possano essere sempre più in prima linea nell’educazione ai valori e alla fede.

La giornata si è conclusa con il momento della condivisione assembleare e la S. Messa, in cui p. Walter ci ha ricordato che anche noi, nelle varie stagioni della vita, dobbiamo crescere, “trasfigurarci” e tendere all’infinito.

La domenica mattina è stata dedicata a preparare, divisi a gruppi, l’animazione dei vari momenti dell’Eucarestia presieduta da p. Dario, Superiore provinciale: l’abbiamo così vissuta con particolare intensità e in essa abbiamo affidato al Signore e a p. Pavoni il nostro desiderio di essere parte attiva nel grande compito di far riaccostare a Cristo e alla sua Parola di vita gli adulti e i giovani della generazione 4.0.

Arriverderci quindi all’Assemblea di febbraio 2024 e buon cammino umano e cristiano!

*Mauro Quaglia*



Il relatore, don Armando Matteo (p. 10 in alto), e i diversi momenti dell’assemblea: in seduta plenaria e nei gruppi di lavoro.

# Non sia turbato il vostro cuore!

*Il 27 febbraio p. Giuseppe Rossi ha portato a termine la sua vita terrena. La sua fisionomia spirituale e la riconoscenza dell'intera Famiglia pavoniana nell'omelia di p. Lorenzo Agosti ai funerali. Vita ne riprende qui alcuni brani per un affettuoso ricordo. In altra pagina il necrologio con le note biografiche.*

**D**otato di notevole intelligenza e di rilevanti qualità umane, p. Giuseppe ha vissuto il suo servizio (tanto nella formazione dei giovani quanto nella guida della Congregazione e in ogni altro ambito di apostolato, compresa la collaborazione con Ancora, l'editrice della Congregazione) con una rara capacità di chiarezza nell'insegnamento e di affabilità nell'accostamento delle persone. Voleva bene a tutti e tutti gli volevano bene. Sapeva ascoltare, indirizzare, incoraggiare con profonda attenzione, vicinanza e rispetto verso ogni persona. Nei ventiquattro anni in cui è stato Superiore generale (e anche oltre) p. Giuseppe per la Congregazione è stato una guida sicura, saggia e amorevole.

È stato un profondo conoscitore del nostro santo Fondatore Lodovico Pavoni; lo ha venerato, imitato e amato e ha contribuito grandemente a farne conoscere la vita, la spiritualità e il carisma educativo e apostolico, attraverso i suoi frequenti interventi e i numerosi scritti. E quanto ha contribuito e ha gioito per la sua proclamazione a beato e a santo! La beatificazione di Lodovico Pavoni è avvenuta proprio al termine del suo lungo mandato come Superiore generale, nel 2002, quasi a suggello di un intenso desiderio



coltivato nel cuore e di una profusione di interventi in suo onore.

Padre Giuseppe ha accompagnato la Congregazione negli anni delicati del dopo Concilio, ispirando con saggezza la revisione della Regola di Vita e facendo cogliere la continuità e la novità che ci veniva e ci viene richiesta per vivere nell'oggi la fedeltà creativa e dinamica al carisma, allo spirito e alla missione educativa e apostolica del santo Fondatore.

Ha promosso l'avvio della Famiglia pavoniana, in un cammino di condivisione del carisma del Fondatore da parte dei reli-





In queste pagine la foto esposta sul feretro di p. Rossi e momenti del funerale celebrato nel santuario dell'Immacolata a Brescia e presieduto dal Provinciale, p. Dario Dall'Era.

giosi e dei laici nella missione comune. Egli ha avuto verso i laici un'attenzione analoga a quella verso i religiosi, manifestata con una cordialità immancabile e sempre sorprendente, accompagnata da quel sorriso che era abituale sul suo volto.

Dappertutto ha portato e testimoniato il suo amore alla Congregazione e al Fondatore, incoraggiando religiosi e laici a seguirne le orme, coltivando quello spirito di famiglia fortemente raccomandato da padre Pavoni, trasmesso nella storia della Congregazione e testimo-

niato in particolare dai fratelli coadiutori, la cui figura e vocazione p. Giuseppe ha tanto valorizzato, ritenendola essenziale per la nostra Congregazione.

Non possiamo dimenticare quell'episodio doloroso avvenuto durante la sua prima visita ai fratelli dell'Eritrea. Era il 28 novembre del 1973, quando lo scoppio di una mina fece saltare in aria la jeep su cui viaggiava insieme con p. Giacomo Ghitti, con p. Agostino Galavotti e con fr. Lino Roccabruna. P. Giuseppe rimase ferito, ma fu in grado di assistere p. Giacomo Ghitti

che purtroppo non sopravvisse alle gravi ferite riportate.

Quell'evento scosse notevolmente p. Giuseppe, che si sentì rincuorato dalle parole di Gesù: *“Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in me”*. Parole che interiorizzò a tal punto, da farne riferimento non soltanto per sé, ma anche in quell'apostolato di accompagnamento spirituale e di confessore che svolse con disponibilità e dedizione soprattutto nella parrocchia di Tradate, a Brescia, come pure a servizio dei sacerdoti della diocesi e di tante comunità di religiose, che trovarono in lui una guida illuminata, sicura e amorevole per il loro cammino di fede e di consacrazione. Queste parole di Gesù lo accompagnarono di certo anche negli ultimi anni, quando la malattia lo rese gradualmente inabile all'apostolato e soggetto a forti limitazioni e a sofferenza, che affrontò abbandonandosi con fede alla volontà del Signore Gesù e unendosi al mistero salvifico della sua croce.

Grazie a Dio che sceglie e chiama; grazie a te, p. Giuseppe!





## Brescia: tre giorni insieme

Durante le vacanze di Natale, dal 2 al 4 gennaio, noi adolescenti dell'oratorio Pavoni siamo stati ospitati a Lonigo nella casa dei Pavoniani per consolidare i legami del nostro numeroso gruppo di Brescia e conoscere altri ragazzi provenienti da Tradate e Trento.

Fin da subito ci siamo sentiti accolti: tutto era stato preparato al meglio per il nostro arrivo e la sensazione comune era di essere a casa, in compagnia di quella che ormai è diventata una seconda famiglia.

Tra le attività che ci sono state



proposte è stato molto coinvolgente il dibattito su come migliorare i nostri rapporti personali, e pensando più in grande la società in cui viviamo. La soluzione appare così semplice perché parte proprio da noi stessi, se infatti siamo i primi ad aiutare chi è in difficoltà e quest'ultimo fa lo stesso per qualcun altro ciò che si viene a creare è una fitta rete di relazioni

basata sul principio di gentilezza, aiuto reciproco e soprattutto sulla fiducia verso il prossimo.

Sono stati giorni certamente intensi e ricchi di divertimento e allegria, ma tra balli di gruppo, canzoni, attività e giochi si sono infiltrati anche momenti di riflessione, introspezione e crescita.

*Benedetta Grazioli*



# Montagnana: la Missione Pavoniana spiegata ai ragazzi

Parlare della “missione pavoniana” ai nostri alunni non è mai stato facile; trovare materiale per fare arrivare a ragazzi/e cosa significhi essere pavoniani e portare avanti il carisma del Pavoni risulta altrettanto difficile. A Montagnana, con padre Carlo, superiore della Comunità, abbiamo deciso quest’anno di provare a far passare questo messaggio attraverso l’esperienza di tre laici presenti nelle varie realtà del Sacchieri.

La bellissima canzone di p. Carlo “Lo sguardo di lui” e un breve filmato sulla vita e le opere di p. Pavoni hanno dato “l’indirizzo” della nostra riflessione. Ed ecco le testimonianze.

Massimiliano Cavriani, direttore della Cooperativa Crescere Insieme, ha raccontato che il suo incontro con i pavoniani è stato facile, dal momento che lo zio è un religioso pavoniano. Ora si trova a coordinare le attività della cooperativa, che ha 2 sedi e al-

cuni appartamenti dove vivono ragazzi un po’ speciali che lì trovano chi si prende cura della loro vita in comune. Ha sottolineato che non esiste la disabilità ma che ognuno è ricco di ciò che possiede in se stesso ed è. Sono tutti ragazzi attivi che lavorano e collaborano con varie ditte della zona di Montagnana. Ha anche sottolineato che in questo caso la missione pavoniana è prendersi cura di questi ragazzi e, attraverso il lavoro, aspetto del carisma tanto caro al Pavoni, dare loro un futuro sereno e soprattutto indipendente. Max ha anche invitato gli alunni a fare una piccola esperienza presso la cooperativa per conoscere meglio questa realtà che sta al di là del cancello.

Maria Boggian, responsabile del Gruppo Missioni Africa, ha raccontato la sua esperienza di insegnante ed educatrice prima, e di volontaria dopo, nella missione pavoniana verso i popoli in

difficoltà di Etiopia, Eritrea ed adesso del Burkina Faso. Il tutto attraverso l’educazione, la cooperazione e l’aiuto verso le donne e i giovani, così cari a p. Pavoni.

L’incontro con i pavoniani è stata la spinta verso i fratelli meno fortunati e il carisma pavoniano è così radicato nel GMA che collaborerà con i pavoniani nella scuola dei sordomuti del Burkina Faso. È noto, infatti, quanta dedizione e impegno ha profuso il Pavoni per i sordomuti durante la sua vita e quanto poi hanno fatto i Pavoniani con il CEAL in Brasile, la casa del sordo parlante a Brescia e adesso appunto in Africa.

Io – l’estensore di queste righe – ho raccontato a ragazzi/e la mia esperienza di educatore al Sacchieri. Tutto è partito da un incontro casuale con i pavoniani di Susà e poi via via a Lonigo e a Montagnana. Tutto quello che sono, il mio entusiasmo verso i giovani, il rispetto e la ricerca del “loro star bene” mi derivano proprio dall’educazione, dall’empatia e dalla serietà che mi hanno insegnato i miei educatori pavoniani. Molti di loro sono stati e sono le pietre miliari del mio cammino e del modo in cui io vivo il carisma pavoniano. Ogni pavoniano che ho incontrato ha lasciato qualche segno nella mia vita. Loro mi hanno fatto innamorare della figura del Pavoni e mi hanno spinto a fare mio il suo carisma; alcuni incontri sono stati così intensi da far nascere in me quasi il desiderio di diventare pavoniano.

Ecco i messaggi che abbiamo cercato di fare passare agli alunni: la figura del Pavoni deve diventare anche loro “patrimonio”, non solo perché la scuola porta il suo nome, ma perché è stato un grande santo e può essere esempio per tutti noi.



Immagine a conclusione dell’incontro. In primo piano, a destra, i tre testimoni: Rosario (con maglia rossa), Maria e Massimiliano.

Rosario Pecoraro

# Servire nella gioia



La chiesa parrocchiale di san Giuseppe Operaio in Pouso Alegre ha visto due momenti importanti del percorso formativo e pavoniano di fr. Jamison Iago Alves da Cruz. Prima, il 3 febbraio, la sua professione perpetua alla presenza del Superiore provinciale e il giorno 4 l'ordinazione diaconale per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo della città Dom José Luiz Majella Delgado.

A fr. Iago gli auguri anche di VITA perché possa sempre "servire nella gioia" e portare gioia come suona il motto che ha scelto lui stesso per queste giornate.



Momenti della professione perpetua.



Con l'imposizione delle mani il Vescovo conferisce l'ordine del Diaconato a Iago, che i genitori accompagnano all'altare.

Brescia

## GLI AUGURI DI NATALE

Nel clima di ripartenza generale, un'altra occasione significativa di incontro per gli ex allievi non poteva mancare: quella dello scambio degli auguri per il Natale, tradizione sempre sentita e partecipata. Così è avvenuto anche quest'anno, la domenica 18 dicembre. Prima c'è stata la parteci-

pazione alla Messa delle 11.30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Immacolata, conclusa con un momento di preghiera sulla tomba del Santo Fondatore Lodovico Pavoni. Poi i partecipanti (ex allievi e familiari) si sono ritrovati nel grande refettorio con tutta la comunità religiosa per il pranzo, consumato in amicizia e in serenità. Al termine, l'incontro è stato immortalato dall'immancabile foto di gruppo.



Brescia

## UN PITTORE PER AMICO

Ha affrescato sei chiese, ha illustrato testi scolastici, enciclopedie, libri di lettura. Interessante anche la sua produzione di paesaggi, ritratti, autoritratti... è il pittore Pietro Milzani (1916-1971). Un artista che merita di essere conosciuto, riscoperto, apprezzato. A lui gli Ex di Brescia nel 1966 commissionarono il quadro forse più utilizzato oggi per illustrare la figura del Pavoni, l'attualità e la lungimiranza della sua opera. In occasione del 50° anniversario della morte, il figlio Gerardo ha scritto un volume di quasi 400 pagine – G. MILZANI, *Pietro Milzani Artigiano artista senza bottega*, 2022 – nel quale ricostruisce, con abbondanza di particolari,



documenti e ricordi personali, la vita del padre, calandola nel panorama storico nel quale ha vissuto. Al dipinto che ritrae il Pavoni attorniato da ragazzi di tutti i continenti che avvia alla città del futuro, dedica le pagine 326-329, dal titolo: *Ludovico Pavoni e i suoi "artigianelli": un quadro*. L'originale si trova ora all'Opera Pavoniana di Brescia.

Abbonati  
a **Vita**  
anche per  
il 2023

QUOTE PER L'ITALIA  
ordinario € 8,00  
sostenitore € 13,00  
per il versamento utilizzare  
l'allegato bollettino di c.c.p.



c/c n. 38955209 intestato a ÀNCORA s.r.l.

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - Tel. 02.345608.1 - Fax 02.345608.66  
editrice@ancoralibri.it - www.ancoralibri.it

*Eritrea*

## **PSC DI ASMARA**

Anche tra tante difficoltà, i religiosi pavoniani del Pavoni Social Centre di Asmara continuano ad essere al fianco delle persone più fragili: è questa la loro priorità. In Italia il PSC trova un aiuto concreto in GMA a cui arrivano tante idee e progetti, con proposte di sostegno alle famiglie più povere e alle mamme sole, alle attività ricreative e sociali con i ragazzi poveri e di strada e all'accoglienza della "casa-famiglia" Pavoni. Dall'assistenza si passa alla promozione e allo sviluppo individuale con la formazione professionale in legatoria, computer grafica, acconciature, taglio e cucito. Il PSC è un brulichio di proposte e vitalità, di persone che credono che insieme si può essere comunità!



Filippine

## ST. LODOVICO PAVONI PARISH - ANTIPOLLO

Nello sforzo di facilitare l'assistenza sanitaria ai nostri parrocchiani, il Ministero dei servizi sociali ha organizzato un *Programma Diagnostico*, offrendo diversi esami di laboratorio a un costo fisso minimo. L'ospedale ha inviato il proprio personale nella nostra parrocchia per raccogliere i campioni e tornerà con i risultati e il consulto medico una settimana dopo. Sono state servite in totale 112 persone bisognose.



Siccome per diversi anni non abbiamo potuto celebrare la Prima Comunione e la Cresima, ora stiamo procedendo per gruppi, dando così la possibilità a tutti coloro che sono rimasti indietro di ricevere il sacramento come si deve. I nostri catechisti stanno raddoppiando i loro sforzi per rispondere all'enorme bisogno.





Durante l'avvento sono stati proposti momenti settimanali di riflessione e di preghiera tanto nel CAG, quanto nel GFL e nel Servizio diurno Essere (SR). L'attività si è conclusa con i ragazzi che hanno scritto auguri personalizzati per il Natale.



## Brescia **OPERA PAVONIANA**

Diverse le iniziative messe in atto dalle nostre cinque attività educative per animare la vita di ogni gruppo, sia in preparazione al Natale, sia per il carnevale.

Il Gruppo di formazione al lavoro (GFL) ha ripreso la consuetudine di organizzare la festa di S. Lucia, con una cena e con una grande tombolata. La festa si è tenuta la sera del 15 dicembre e l'invito era esteso anche a tutti i ragazzi delle altre attività educative (con i loro educatori, amici e collaboratori), ai fratelli e ai giovani della comunità religiosa.



A carnevale i ragazzi del centro di Aggregazione, vestiti a modo, si sono misurati nel grande salone dell'Opera Pavoniana con nove grandi giochi. Questa gara, coronata dalle immancabili frittelle, ha portato divertimento e gioia nel loro ultimo incontro (venerdì 17 febbraio) prima di qualche giorno di vacanza, alla vigilia del cammino di quaresima.



*Brescia*

## PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA



Limpegno per la pace si può manifestare in diversi modi. Lo scorso 6 gennaio noi l'abbiamo fatto organizzando un concerto per la pace con il coro "Alabaré".



Ecco il gruppo animatori che ha preparato il carnevale in oratorio per i bambini del quartiere.



Bambini e catechisti che hanno fatto una visita-pellegrinaggio al santuario della Purità qui in città.

*Milano*

## ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI



Una serata veramente bella e indimenticabile. In occasione del Natale comunità religiosa e comunità educativa ci siamo trovati insieme per la cena e lo scambio degli auguri. Gesti semplici ma che scatenano a volontà di camminare insieme.



C'è posta per te... Con l'inizio di febbraio la nostra scuola ha visto apparire un invito a scrivere e dedicare un pensiero a chi si vuole bene, imbucaando il biglietto nell'apposita cassetta delle lettere. A San Valentino, poi, la sorpresa: un postino "eccezionale" ha recapitato ad alunni e insegnanti il suo carico di affettuosi auguri. Non ci manca fantasia, vero?

*Milano*

## PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA

Anche quest'anno abbiamo festeggiato gli anniversari più significativi di matrimonio. Al mattino s. messa e al pomeriggio visione di un film



Un po' di ripresa... e così per carnevale si sono riviste le maschere in oratorio.



Giovanni Leogrande ha compiuto gli ottant'anni. Parroco e collaboratori delle feste in parrocchia riconoscenti per la sua continua e silenziosa disponibilità e per il suo servizio, lo hanno festeggiato unitamente a tutta la sua famiglia.



*Tradate*

## ISTITUTO PAVONI

In questa Quaresima con le varie classi della scuola media e con il gruppo Dedalo abbiamo vissuto dei momenti di preghiera pomeridiana dal tema "Sostare con Te". Molto significativi sono stati gli impegni presi dai ragazzi e dalle ragazze, che hanno accompagnato il cammino verso la Pasqua con gesti di solidarietà e riflessione.



**Montagnana**  
**SFP LODOVICO PAVONI**

I nostri ragazzi e ragazze si sono avventurati in uno scambio culturale e di tirocinio lavorativo a Monaco di Baviera e a Siviglia.

Meccanici, estetiste e acconciatori hanno avuto la possibilità di lavorare in aziende straniere e di mettere alla prova le proprie competenze professionali e linguistiche. Sono tornati tutti arricchiti, con qualche rimpianto per i legami che si sono creati con settimane di vita insieme e di scambi.

Ma c'è stato anche il secondo tempo. Chi era stato a Monaco, ha poi accolto presso la nostra scuola i compagni tedeschi, potendo così intensificare uno scambio di idee su due modi diversi di vivere la scuola e il mondo del lavoro.



Roma

## PARROCCHIA SAN BARNABA

Bellissima e riuscitissima anche quest'anno la festa di carnevale all'Oratorio P. Claudio Santoro, grazie alla partecipazione numerosa del quartiere e al lavoro dei nostri Volontari.



Tantissime le mascherine che hanno scorrazzato in lungo e in largo nel "campetto", e che hanno letteralmente preso d'assalto i due gonfiabili, completamente gratuiti. Intrattenimento musicale, pane e nutella per tutti, truccabimbi e gadget in omaggio hanno fatto sì che anche le mamme e i papà si siano



divertiti. In chiusura di serata abbiamo nuovamente ripreso una tradizione ormai decennale e molto sentita dalla popolazione: abbiamo bruciato la "pupazza". Che sia di buon augurio per questo 2023.



In parrocchia abbiamo celebrato Giornata nazionale per la Vita con i bambini della Prima Comunione, che sono stati presentati alla comunità, e con le famiglie che ricordando l'anniversario del loro matrimonio hanno voluto rinnovare davanti all'altare il loro amore.



È toccato al Coro Dolci Note cantare il nostro inno nazionale all'incontro di rugby Italia-Galles di sabato 11 marzo. La partita... è finita come sappiamo, ma il coro ha tenuto alto l'onore!

Trento

## ISTITUTO ARTIGIANELLI

Il mondo di oggi è sempre in connessione, con un clic siamo dall'altra parte del mondo. Ma non vogliamo dimenticare il bello di viaggiare, di conoscere un nuovo posto attraverso tutti e cinque i sensi, attraverso un'esperienza vera e vissuta in prima persona.

È proprio quello che hanno fatto 12 ragazzi del terzo anno degli Artigianelli di Trento: attraverso un progetto

Erasmus+ hanno trascorso un periodo di tre settimane a Valencia, in Spagna, dove hanno svolto un tirocinio in diverse aziende grafiche e di comunicazione della città. La prima esperienza lavorativa, una lingua tutta nuova, una città tutta da scoprire nella sua bellezza e unicità.

Ci piace rimanere connessi, ma preferiamo creare connessioni reali che rimangono nel tempo!



“Se vuoi andare veloce, vai da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme”, così un proverbio africano. Tempo prezioso per il Team degli Artigianelli! Uscita outdoor al rifugio Geisler Alm in Alto Adige per prendersi cura delle relazioni tra colleghi, trascorrere un pomeriggio in compagnia, condividere pensieri e risate attorno ad una tavola e perché no, divertirsi assieme lungo la pista da slittino. Un appuntamento che i docenti e collaboratori aspettano ogni anno, ma che non stanca mai!

Anno nuovo, calendario nuovo!  
Progetto ambizioso per i ragazzi del quarto anno degli artigianelli: un calendario che ci porta, mese dopo mese, a scoprire 12 città in giro per il mondo, con le loro curiosità ed eccellenze. Ma non si sono accontentati di questo: la combinazione delle diverse pagine compongono un vero e proprio gioco da tavolo, con tanto di dado incorporato. Il tempo passa, non possiamo farci nulla, ma possiamo decidere come viverlo: a noi piace dividerlo!

## Spagna CÁCERES

Animazione liturgica dell'Eucaristia che il Seminario della nostra città, insieme al nostro vescovo D. Jesús Pulido, apre a tutti. Noi, una volta al mese, condividiamo questa esperienza di sinodalità.



Il nostro gruppo, in primo piano, e gli anziani che incontriamo spesso, anche nello scorso Natale, per offrire loro un po' di gioia, amore e speranza. Tra di loro c'è la mamma della nostra cara amica Maria Pacheco, grata per la nostra presenza.



Il nucleo della Famiglia Pavoniana, al completo, ha condiviso i momenti di gioia e di fede di questo Natale nelle parrocchie assegnate al nostro p. Julián Velasco. Qui siamo a Santiago del Campo.



Eccoci in visita a un grande amico del Centro Hogar "Ludovico Pavoni", José María (primo a destra). Era un senza tetto ma, insieme, siamo riusciti a stargli vicino e a migliorare la sua situazione. Così ha trovato nuova gioia e ragioni di vita.



Uniti intorno a Gesù con i nostri fratelli più poveri, i senza tetto. Siamo nell'Ágora Center dei Francescani con cui collaboriamo di solito, per un momento di condivisione, riflessione e preghiera, animata dai più piccoli.



*Spagna*  
**LA CISTERNIGA**



Ultimamente nella nostra comunità religiosa ci sono stati un po' di cambiamenti. Qui vediamo tutti insieme nell'Eucaristia di saluto a chi parte (p. Olmedillo e p. Julian) e di accoglienza a chi arriva (p. Fernando, che presiede l'Eucaristia e p. Miguel Angel).



Gruppo di bambini della "Postcomunione" impegnati in un laboratorio di manualità legato alla catechesi. Sono molti i ragazzi che partecipano e vanno crescendo come "buoni cittadini e buoni cristiani", come voleva il Padre Fondatore.

*Messico*  
**LAGOS DE MORENO**



Momento di lavoro manuale comune: quasi tutti i ragazzi vi hanno partecipato.



Per i ragazzi più grandi stiamo organizzando dei brevi corsi professionalizzanti in ambito culinario. Già sono riusciti a preparare formaggi freschi e yogurt, sotto la guida di un papà. Qui sono in cucina, al comando della psicologa.



Da qualche tempo, ogni sabato pomeriggio, offriamo la possibilità ad un gruppo di ragazzi e giovani del vicinato, ancora abbastanza variabile nel numero, di trovarsi a giocare a pallavolo, calcio e canestro. La "serietà" dell'incontro si misura in quantità di risate che si sentono!

## Colombia

### VILLAVICENCIO

Il nostro Centro giovanile è sempre ricco di attività. Offre ai giovani educatori momenti di integrazione, sempre importanti per lavorare affiatati, e alle famiglie la possibilità di incontrarsi e vivere insieme, genitori e figli, iniziative di riflessione e animazione.



In occasione della visita del nostro provinciale, p. Javier, i leader parrocchiali, responsabili di attività e di gruppi, hanno trovato modo di avere un confronto con lui.



I chierichetti della nostra parrocchia con p. Daniel.

## Brasile

### POUSO ALEGRE - ESCOLA PROFISSIONAL

Con febbraio e marzo sono riprese tutte le attività sociali, sia quelle con i bambini sia i corsi professionalizzanti destinati anche agli adulti. Il progetto bambini è destinato vedere numeri più grandi, visto che le richieste sono sempre molto numerose e il municipio fa pressione perché aumentino le iscrizioni. Le foto danno un'idea della varietà dell'offerta formativa: si va dal cucito, al parrucchiere, all'informatica e perfino all'imprenditoria, senza dimenticare la panetteria e l'arte della cucina anche per i più piccoli. Di fame ne hanno tanta e la mattina le attività partono sempre con una buona colazione, sotto lo sguardo vigile del direttore, p. Andrea.



**Brasile**

**POUSO ALEGRE - COLÉGIO SÃO JOSÉ**

Nello scorso ottobre il Collegio ha organizzato il 1° Festival della Musica Cattolica in Pouso Alegre. È nato con l'obiettivo di evangelizzare attraverso le musiche originali dei vari gruppi che si sono succeduti sul palco e quelle di grandi nomi della nostra Chiesa. Tra noi anche la presenza illustre di Padre Antônio Maria (TV Aparecida). Grande successo di pubblico, che ha superato i 500 spettatori.



Il nostro Collegio è una scuola cattolica che accoglie studenti di tutte le religioni, ma non manca di accompagnare con una specifica catechesi coloro che vogliono prepararsi alla prima Comunione e alla Cresima. Nel Santuario cittadino del Cuore



Immacolato di Maria p. Andrea ha presieduto la Messa di prima Comunione e, nello stesso santuario, è stato il nostro Vescovo accompagnato dai religiosi pavoniani, a conferire il sacramento della Cresima ad un gruppo di alunni.



E nella Settimana del Bambino il diacono Iago con alcuni giovani del Collegio sono stati al Clube do Menor, per una giornata di animazione, giochi, pittura corporale... Il Clube è ubicato in una zona povera della città e, sorto per iniziativa di p. Florio, continua ad essere guidato da membri della Famiglia pavoniana locale.



**Brasile**

**CEAL/LP DI BRASILIA**

Professionisti del CEAL nell'area della sanità (psicologi, logopediste, terapeute occupazionali, psichiatra, neuro pediatra e assistenti sociali) riuniti per un corso di specializzazione per Autistici. Il CEAL ha ricevuto il "Selo Social" (francobollo sociale) come riconoscimento del lavoro svolto per raggiungere alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile, indicati fin dal 2015 dal Patto Globale dell'ONU per il decennio 2020/2030.



*Brasile*

## ELÓI MENDES E SÃO PAULO

Da anni ormai in queste città non è più presente una comunità religiosa, ma i nuclei di Famiglia pavoniana locale, sostenuti dalla presenza periodica di qualche pavoniano incaricato di questo servizio, continuano a vivere il Vangelo con il cuore del Pavoni e a far fiorire il carisma pavoniano.



Ecco il gruppo di Elói Mendes che, oltre a organizzare attività sociali per bambini e giovani, ogni settimana rinsalda lo spirito di fraternità con la preghiera e l'adorazione eucaristica.

A São Paulo il Centro Pavoniano ha ripreso vita: è stata re-inaugurata la Cappella dedicata a s. Lodovico Pavoni e le giovani responsabili, con il sostegno di p. Iago e di p. Paulo, si dedicano con entusiasmo alle attività con i ragazzi e le loro famiglie.

*Brasile*

## VITÓRIA

Il Centro di formazione delle Opere Pavoniane ha ripreso slancio nella sua sede, antica e rinnovata. Con entusiasmo e gioia continua a prendersi cura di giovani, adulti e anziani del territorio attraverso corsi professionalizzanti e progetti sociali ed educativi.



**apas**  
ONLUS  
ASSOCIAZIONE  
PAVONIANA DI  
SOLIDARIETÀ  
INTERNAZIONALE

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

## Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.P.A.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione. Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

Puoi destinare il **5 PER MILLE** delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.P.A.S. **97252070152**

**DATI BANCARI E POSTALI:**  
Conto Corrente Postale 13858469  
B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y050340174800000015244  
Bic / Swift: BAPPIT21677

Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: [apas@pavoniani.it](mailto:apas@pavoniani.it)
- [www.pavoniani.it](http://www.pavoniani.it)



# Fr. Riccardo Zanoni

Campodенno (TN) 19 gennaio 1937 - Trento 12 dicembre 2022

**N**ato il 19 gennaio 1937 a Campodенno, in provincia di Trento, dopo alcuni mesi di postulato nella comunità di Trento, Riccardo Zanoni il 7 settembre 1953 inizia l'anno canonico di noviziato nella casa di Brescia. L'8 settembre 1954 emette la sua prima professione religiosa e rimane a Brescia come insegnante tecnico pratico e calzolaio. Con la professione perpetua, emessa l'8 settembre 1961, è inviato a Pavia in qualità di insegnante tecnico pratico e meccanico; con gli stessi incarichi dal 1° settembre 1966 è destinato a Trento e, dal 1° settembre 1969, a Genova. Qui rimane fino all'anno 1994 quando è inviato ad Asmara (Eritrea) per avviare la scuola di meccanica, utilizzando le macchine e tutta l'attrezzatura che era a Genova, nella scuola appena chiusa. Ad Asmara, nel 1996, mentre stavano preparando tutto il necessario per cominciare la meccanica, cade da un'altezza di più di tre metri, batte la testa a terra e questo gli provoca un coma che lo lascia in condizioni che non possono essere curate nell'ospedale di Asmara. Trasferito in Italia con un aereo ambulanza, è ricoverato nell'ospedale di Legnano. Dopo un



lungo ricovero, la sua salute migliora e si sente in grado di tornare ad Asmara per continuare, insieme con fr. Giorgio Tarter, a lavorare nella scuola di meccanica che avevano allestito. Il 1° dicembre 1999 torna in Italia nella comunità di Trento, lavora nelle Nuove Grafiche trentine, stabilimento nato per iniziativa degli antichi dipendenti, e resta a disposizione della comunità. Il 1° settembre 2008 lascia il lavoro, si mette a disposizione della comunità e così rimane fino alla sua morte.

Fr. Riccardo è un uomo forte, con alcune condizioni fisiche privilegiate che fanno di lui un gran lavoratore. Uomo riservato e timido, non è abituato ad

esprimere i suoi sentimenti e necessità. Gli costa lavorare in squadra e tende a camminare da solo sotto tutti gli aspetti. Notevole la sua disponibilità e generosità nel porsi a disposizione della Congregazione per andare ad Asmara a fondare la scuola di meccanica. Qui lavora duramente, e anche se fatica ad inculturarsi in questa nuova realtà africana, il suo contributo e le sue conoscenze sono molto importanti per mettere in piedi la scuola di meccanica. Disgraziatamente, l'incidente sofferto in Asmara lo debilita nelle forze e influisce anche sul suo carattere e sul suo modo di relazionarsi con religiosi e laici. Ad ogni modo è un uomo fedele alla preghiera e alle liturgie comunitarie, un lavoratore instancabile, senza doppiezze e che agisce guidato dalle sue convinzioni. Gli ultimi anni li passa nella comunità di Trento, ricordando con nostalgia gli anni trascorsi in Eritrea.

Il funerale di fr. Riccardo è stato celebrato a Trento, alla presenza di familiari, amici e una buona rappresentanza di religiosi e laici pavoniani. Il suo corpo riposa nella tomba di famiglia a Trento nell'attesa della risurrezione dell'ultimo giorno.

## Fr. Erminio Cristofori

Grauno (TN) 9 luglio 1924 - Trento 24 dicembre 2022

**F**r. Erminio Cristofori era nato il 9 luglio 1924 a Grauno, in provincia di Trento. Nell'anno scolastico 1936-37 era stato nel seminario dei religiosi cappuccini di Trento. Nell'agosto del 1937 chiese di entrare nel nostro seminario di Brescia, dove, una volta vista la relazione del formatore dei Cappuccini e del parroco del suo paese, è ammesso. Il 7 settembre 1941 comincia l'anno canonico di noviziato a Brescia e l'8 settembre 1942 fa la sua prima professione religiosa. Resta nella casa di Brescia come insegnante tecnico pratico e grafico. Il 1° luglio 1945 è inviato a Genova con la stessa funzione, mentre l'8 settembre 1945 emette a Brescia la professione perpetua. In questi anni di formazione sia come alunno che come religioso, tutti i suoi formatori evidenziano capacità intellettuali sufficienti per affrontare gli studi, responsabilità nel lavoro e buon ritmo di vita spirituale e di pietà. Il 1° febbraio 1947 da Genova è inviato alla casa di Monza come insegnante tecnico pratico e grafico, incarico che gli viene sempre rinnovato nei diversi trasferimenti: a Trento dal febbraio 1949, a Milano dal settembre 1956, a Ge-



nova, dove ritorna nel 1958, a Monza nel 1962 e di nuovo a Genova dal 1971. Il 1° settembre 1975 è trasferito a Trento, dove, lasciato l'insegnamento diretto, continua come grafico e addetto allo stabili-

mento fino all'anno 2005 quando, data la sua età, si mette a disposizione della Comunità. Nella Comunità di Trento resterà fino al giorno della morte. Gli ultimi mesi della sua vita, quando già non riusciva ad essere autonomo e la Comunità non aveva mezzi né possibilità di seguirlo, fu portato alla Casa del clero, soggiorno per sacerdoti anziani della diocesi di Trento, e lì all'età di 98 anni lo sorprese la morte.

Fr. Erminio fu un uomo fedele alla preghiera comunitaria e alle pratiche di pietà; fedele a Dio, alla sua vocazione pavoniana e alla Congregazione sino alla fine. Legatore responsabile e perfezionista, con un grande senso di responsabilità in tutto quello che gli era affidato. Era uomo di compagnia che, nonostante il suo carattere forte, facilitava la convivenza pacifica nella comunità. Appassionato della natura, delle passeggiate per le montagne trentine, era cercatore instancabile di funghi: una passione che lo accompagnò praticamente fino alla fine della vita.

Il suo corpo è stato cremato e le sue ceneri riposano nella nostra tomba di famiglia a Trento, nell'attesa della risurrezione dell'ultimo giorno.

## Fr. Lino Sartori

Verla di Giovo (TN) 23 settembre 1939 - Trento 15 febbraio 2023

**N**ato il 23 settembre 1939 a Verla di Giovo (TN), dopo alcuni mesi di postulandato vissuti nella casa di Trento, Lino Sartori il 7 settembre 1955 inizia l'anno canonico di noviziato a Brescia. L'8 settembre 1956 emette la sua prima professione religiosa ed è inviato a Trento come insegnante tecnico-pratico, educatore e grafico. Con gli stessi incarichi, il 1° settembre 1959 è inviato alla comunità di Milano e nel 1962 è a Pavia dove rimane fino al 29 dicembre 1966 quando torna a Trento. Il 1° settembre 2002 è inviato a Milano, questa volta nella comunità di via Niccolini, sede di Ancora, come amministratore, aiutante nel pensionato giovanile e grafico. Il 1° marzo 2016 è trasferito a Monza come collaboratore nel pensionato giovanile, ma la sua salute peggiora e il 5 febbraio 2018 è inviato a Genova, dove le sue condizioni gli impediscono però di svolgere una attività o un servizio concreto alla comunità. A fine 2022 è trasferito nella residenza dei sacerdoti anziani della diocesi di Trento e qui arrivò per lui la morte.



Fr. Lino era di carattere timido e abbastanza introverso; semplice e umile, sapeva parlare con la vita concreta di ogni giorno, attraverso una dedizione costante, generosa e disponibile nelle responsa-

bilità che gli erano affidate. Uomo dal grande cuore, tutti lo ricordano come un buon educatore, dedito ai suoi ragazzi con una passione encomiabile. Era convinto che per educare e formare i ragazzi ai valori importanti, un buon mezzo fosse lo sport. Gli piaceva anche praticarlo, lo sport, e partecipare di persona alle gare, arrivò così a praticare ad un buon livello la pallavolo, disciplina per la quale sentiva grande passione.

Religioso fedele agli incontri di preghiera e alle celebrazioni comunitarie, alimentava la sua vita spirituale anche con momenti di preghiera personale. Semplice e discreta la sua fede, ma operante nella vita quotidiana. Era un fedele discepolo di Gesù, con un grande amore al Fondatore e alla Congregazione che servì con disponibilità e generosità fino alla fine della sua vita.

Il suo funerale si celebrò al suo paese natale (Verla di Giovo) con la presenza di famigliari, amici e fratelli pavoniani. Il suo corpo riposa nel cimitero di questa località, dove attende la risurrezione finale.

# P. Giuseppe Rossi

Milano 15 settembre 1934 - Caidate (VA) 27-2-2023

**G**iuseppe Rossi nasce a Milano il 15 settembre 1934. Inizia l'anno canonico di noviziato a Brescia il 7 settembre del 1950 e l'8 settembre del 1951 emette la sua prima professione religiosa. Passa a Tradate come studente, completando la sua formazione con la professione perpetua (8 dicembre 1957) e l'ordinazione sacerdotale il 20 settembre 1958. Resta a Tradate come insegnante e vicerettore fino al 15 luglio 1965 quando è mandato in Spagna dove i Pavoniani, da poco, avevano avviato una comunità vocazionale. In quel 1965 la casa apostolica era ad Escoriaza (Guipuzcoa), in un edificio affittato dai Maristi. Qui, p. Rossi è vice superiore locale e direttore della casa apostolica. Nel settembre del 1967 comunità e casa apostolica si stabiliscono finalmente in una casa di proprietà della Congregazione a Valladolid (Castiglia) e p. Rossi prosegue con gli stessi incarichi.

Il 1° settembre 1969 la Spagna diventa sede del noviziato e p. Rossi è a San Sebastián come maestro dei novizi. Mentre esercita questa missione, il 1° febbraio 1972 il Capitolo lo elegge Superiore generale della Congregazione: p. Rossi ha 38 anni! Lascia la Spagna e si stabilisce a Tradate, scelta come sede operativa della Curia generale. Dopo due mandati di Superiore generale (12 anni), dal febbraio 1984 è nominato Maestro dei novizi, addetto all'archivio generale della Congregazione e resta a Tradate anche come vice superiore locale. Il 14 febbraio 1990 è eletto di nuovo Superiore generale, fino a che, nel Capitolo del gennaio 1996, gli succede p. Giuliano Bertoldi, che però, il 4 febbraio 1996, muore inaspettatamente. Il nuovo Capitolo, convocato di conseguenza, torna ad eleggere p. Rossi come Superiore generale (27 marzo 1996). Termina il suo mandato nel luglio 2002, e rimane a Tradate fino al 1° settembre 2003 quando è inviato a Milano, nella sede di Anco-



ra in via Nicolini come superiore locale, collaboratore dell'Editrice e animatore religioso del pensionato. Il 1° settembre 2005 è trasferito a Brescia: vice superiore, collaboratore nella formazione, collaboratore di Ancora e nella pastorale dei sordi; per un anno è stato anche maestro dei novizi. Durante il 2016, la sua salute va peggiorando a causa della malattia di Parkinson, e il 3 dicembre 2016 è inviato alla comunità di Genova nella struttura per anziani e malati. La malattia avanza a poco a poco e lo lascia in uno stato sempre più precario: negli ultimi anni deve essere assistito in tutto. A fine gennaio 2022, i Superiori decidono di chiudere a Genova il servizio di assistenza e di portare i malati in residenze gestite da altri religiosi. P. Rossi è trasferito a Caidate (VA), in una residenza per anziani gestita dai Guanelliani e lì lo ha sorpreso la morte.

P. Rossi era un uomo di una statura e capacità umana e intellettuale notevole. Tutti, religiosi e laici, apprezzavano in lui la gentilezza, la simpatia, la gioia, il suo permanente sorriso. Capace di empatia in tutte le circostanze per quanto difficili, era dotato di autentico spessore spirituale che dimostrava con una grande fede in Dio e una grande fiducia nella Provvidenza. Era un innamorato di

san Lodovico Pavoni: l'aveva studiato in profondità e riuscì a trasmettere con grande passione i frutti di questo lavoro a religiosi e laici.

P. Rossi ha guidato la Famiglia pavoniana per 24 anni, con dedizione, responsabilità, generosità e disponibilità encomiabili. Seppe adattarsi ai cambiamenti della società e della Chiesa aiutando religiosi e laici a vivere il carisma e la spiritualità pavoniana in ogni momento della storia. Ha guidato la Congregazione verso le periferie geografiche ed esistenziali per aiutare adolescenti e giovani a guardare al futuro con speranza. Fu sempre disponibile a mettere al servizio della Chiesa locale e delle diverse Congregazioni presenti sul territorio il suo ministero sacerdotale, a confessare e dirigere spiritualmente le persone, specialmente tante religiose. P. Rossi ha lavorato molto per far diventare realtà la Famiglia pavoniana, religiosi e laici che camminano fraternamente assieme, uniti da uno stesso carisma; era convinto che questo fosse il modo di garantire la realtà della Congregazione e della sua missione. Grazie a Dio per questo padre e fratello; grazie anche a lui, se la Famiglia pavoniana è oggi quello che è, e il carisma pavoniano continua a fare tanto bene nel mondo e nella Chiesa.

Il funerale è stato celebrato a Brescia, nel santuario della Congregazione dove riposa il corpo del fondatore San Lodovico Pavoni. Numerosi i religiosi e laici presenti, che hanno voluto essere vicini alla sorella, al cognato, agli altri familiari e amici. Il suo corpo riposa nel cimitero di Brescia nella tomba di famiglia dei Pavoniani, in attesa della risurrezione dell'ultimo giorno.

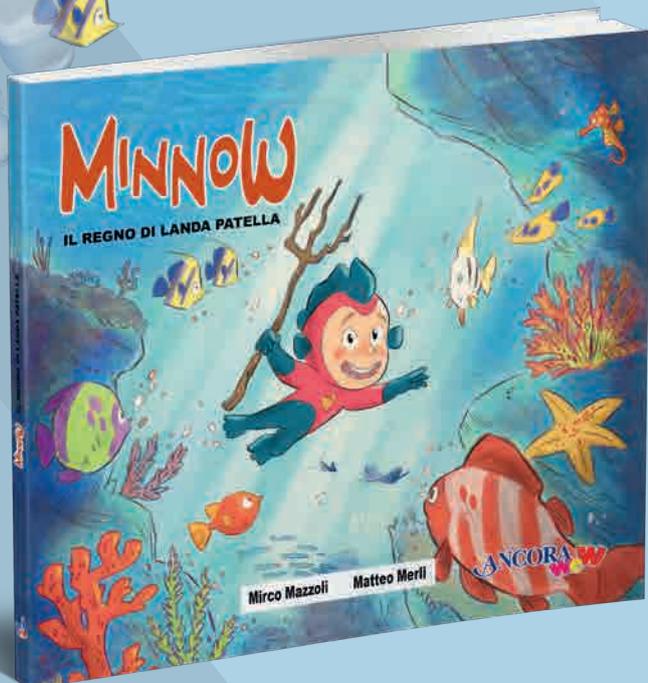
Siamo sicuri che insieme a San Lodovico Pavoni e tanti fratelli e laici pavoniani, intercederà davanti a Dio per tutta la sua famiglia. A noi ricordarlo, mettendo sempre in pratica i suoi insegnamenti.

# MINNOW E IL REGNO DI LANDA PATELLA

(Mirco Mazzoli e Matteo Merli)

Minnow è il milionesimo figlio di re Nettuno. Nato nel nostro secolo, 11 anni, è un bimbo acquatico che si sente già abbastanza grande per risolvere i problemi, soprattutto quelli del mare e del pianeta.

Pag. 32 - € 12,00



**Prima uscita di 10 episodi**



# ANCORA

LIBRERIA

**Libreria storica, punto di riferimento per tutta la Diocesi di Milano e per l'editoria religiosa (ma non solo), a due passi dal Duomo.**



Via Larga, 7 - 20122 Milano | +39 02.58307006 | [www.ancorastore.it](http://www.ancorastore.it)